Anno XLIV - N. 208

GIORNALE DI UDINE

Mercoledì 10 agosto 1910

Associazioni: Udine e Regno L. 16. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

PER IL CENTENARIO DI C. CAVOUR

Il conto di Cavour lascia un nome da trarne una morale e abbellirne un racconto. — *Lord Palmerston*

Nel monumento che l'Italia redenta volle innalzato al Cavour, in Torino, una donna prostrata, che rappresenta la patria, porge allo statista la corona civica. Non bene ispirato fu Giovanni Duprè, ideando quel farragginoso monumento, che per voler troppo dire, finisce col non dir nulla e lasciarci indifferenti, mentre quella figura dell'Italia genuflessa, quasi ci offende. Ma la corona civica bene esprime la grandezza dell'uomo, il quale non languì negli ergastoli dell'Austria o dei Borboni, non ramingò in terra straniera, non lasciò la vita sul patibolo, nè cadde sui cruenti campi della patria, eppure è uno dei giganti del riscatto nazionale e il più moderno di tutti, essendo che le sue attitudini pratiche e le sue virtù — dominio di sè, disinteresse, onestà, coraggio civile nell'affrontare le responsabilità più gravi — sono le virtù praticabili anche nei giorni comuni della vita, quelle di cui l'Italia avrebbe oggi maggior bisogno per levarsi onorata e stimata fra le nazioni.

**

Due periodi bene distinti presenta la vita del conte Camillo Benso di Cavour: un periodo oscuro, ma intenso di preparazione, un periodo luminoso, ed ancora più intenso, di azione, a tutto vantaggio della patria.

Cadetto di una illustre e antica famiglia, avrebbe dovuto, secondo le tradizioni dell'aristocrazia piemontese, seguire la carriera militare, perciò fu messo all'Accademia e il padre ottenne pure che fosse accettato a Corte come paggio. Ma Camillo, se non era tagliato per la vita militare, lo era tanto meno per quella di cortigiano, perciò in breve rinunziò al servizio e all'onorifico incarico, alternando per qualche anno, la monotonia della vita compagnuola coi viaggi in Francia, Svizzera, Inghilterra, paesi di libertà dov'egli respirava meglio, e che lo posero a contatto coi maggiori uomini del tempo e con le più ardenti questioni economiche e sociali.

Sorge l'*annus irae*. «Uomo di mente fredda, uso assai più ad ascoltare i dettami della ragione che gl'impulsi del cuore» egli non si lascia trascinare dall'universale entusiasmo, ma con la visione precisa di quanto il momento storico impone è fra i primi a chiedere lo statuto e pur non illudendosi sui risultati, spinge Carlo Alberto alla guerra con un articolo che sembra uno squillo di tromba:

«L'ora suprema della dinastia Sabauda è suonata. Una sola via è aperta per la nazione, pel Governo, pel Re: la guerra: la guerra immediata e senza indugi.»

Ed egli stesso si arruolava fra i volontari. Così nobilmente Cavour esordiva nella vita pubblica. Chi avrebbe immaginato peraltro, la potenza geniale che si celava sotto la sua bonaria modesta apparenza di fattore campagnolo?

Per il Piemonte, nel '48, egli era ancora un enimma. I più opposti giudizi correvano sul suo conto: a Corte non gli perdonavano di aver gettato come un *basto* la divisa di paggio; l'aristocrazia lo riteneva uno spirito torbido, un giacobino in ritardo; i liberali, al contrario lo reputavano un aristocratico della più bell'acqua, un anglomane, un reazionario: *lord Cavour*.

Accadde perciò che nelle prime elezioni, candidato in quattro collegi, cadde in tutti e quattro, ma egli diceva molto saviamente:

— «E' meglio soffrire disillusioni al principio che al fine della nostra carriera politica.»

Riuscì eletto nelle elezioni supplementari e nel biennio 1848 50 fece il suo noviziato politico. Nel 1850 fu scelto Ministro dell'Agricoltura, ma le diffidenze intorno a lui non erano ancora dileguate. Massimo d'Azeglio, allora Ministro presidente, temeva che gli avrebbe messo in rivoluzione il Gabinetto e invano Lamarmora, poco acuta mente affermava, che in mezzo a loro si sarebbe calmato, sarebbe diventato un *buon diavolo*. Chi vide meglio, come tante altre volte, fu Vittorio Emanuele che disse al d'Azeglio:

— «Come non veggono lor signori che quell'uomo li manderà tutti con le gambe all'aria?»

Infatti il 4 novembre 1852 il conte di Cavour si presentava alla Camera quale ministro delle Finanze e presidente del grande Ministero, rimanendo, d'allora, al potere (salvo il breve intervallo dopo Villafranca) fino alla sua morte fra un consenso sempre crescente di ammirazione e di stima.

Il Cavour non ebbe facile la via, ma il genio e la virtù sono di lor natura come il sole che tosto o tardi, riesce a dissipare le nebbie e consolare il mondo del suo splendore.

**

Nel gennaio del 1659, celebrandosi il matrimonio di Clotilde con Girolamo, Vittorio Emanuele donò al suo Ministro un preziosissimo anello.

— «Che peccato ch'io sia scapolo!» — esclamò il Cavour.

— «Ma che scapolo! — replicò Vittorio. — Tutti sanno che Lei ha sposato l'Italia.

Ecco una risposta per coloro che accusano il Cavour di piemontesismo e vorrebbero rinserrarlo nella chiostra di un furbo ministro sabaudo, spogliandolo di ogni aureola nazionale.

Ma non aveva egli fin da giovinetto, nell'intuitiva coscienza del suo genio, sognato di liberare l'Italia dai barbari e diventare suo ministro? E' tutta l'opera sua, per chi ben guardi, appare orientata a tale meta: riassumerla è rifare la storia del Risorgimento nel suo periodo più fecondo e risolutivo, nella sua trama più recondita e delicata.

— Preparazione economica e militare del Piemonte — egemonia sull'Italia — conquista morale dell'Europa — ecco le linee generali della sua gloriosa azione politica e diplomatica, nei primi anni di Governo. Presto detto: ma che lavoro poderoso e complesso, che miracoli di ardimento e intuizione, che prodigiosa tenacia per ottener tanto e sfruttarlo poi, senza parere, a beneficio della causa italiana!

Egli non può declamare intorno all'unità come un semplice tribuno, non può esprimere liberamente e interamente le sue convinzioni e speranze: una parola imprudente, sulle sue labbra, può guastare tutti i suoi piani, compromettere per sempre la causa e la dinastia di cui è certamente servitore fedele. Ma la larga, generosa protezione agli emigrati e l'atteggiamento assunto, per essi, contro l'Austria, ma l'eloquente arringa al Congresso di Parigi, ma la sua disperazione, la frenetica disperazione dopo Villafranca, non valgono più di ogni parola?

Quanto al suo tanto discusso atteggiamento nella spedizione dei Mille, non bisogna dimenticare, che all'uomo di Stato, oppresso da tante e così diverse responsabilità, bene informato degli umori dell'Europa, le cose si presentavano sotto un aspetto molto diverso che a Mazzini e Garibaldi. Se non ne fu un partigiano entusiasta fin da principio, non si può dargli torto. Ma non la ostacolò: e data la sua posizione delicatissima, poteva egli fare di più? La trepida diffidenza però, si mutò in aperto favore dopo i trionfi di Calatafimi e Palermo e quando scoperse conniventе la monarchia: allora spiegò l'attività, che ognuno sa, nel secondare l'impresa, impedire un intervento europeo, neutralizzare le mene repubblicane.

Da ultimo, con mossa fulminea, decretò l'invasione delle Marche... Così la Monarchia vittoriosa anch'essa, potè incontrare, a fronte alta, la Rivoluzione, a Teano: un capolavoro!

Molta luce proietteranno su questi fatti i documenti lasciati da Stefano Türr. Ma l'animo, il *vero animo* di Cavour, lo conosceremo soltanto allorchè sia dissuggellata la corrispondenza coll'*Incognita*, che fu il suo grande, unico e insospettato amore dopo la patria. La nobile e discreta gentildonna, — Maddalena Schiaffino - Giustiniani, a quanto si crede, — ricevette i suoi sfoghi più confidenziali: ed era un'ardente mazziniana: ciò che non può essere senza qualche importanza.

**

Differenze essenziali esistono fra il Nostro e Ottone di Bismark, cui fu tante volte messo a confronto.

Fin dalla giovinezza Cavour ebbe il culto della libertà che il Bismark considerava una pazzia pericolosa, la parola d'ordine del demagogo. Cavour fu ardente fautore del governo costituzionale: amava le ampie discussioni politiche così sui giornali come nel Parlamento. Egli stesso esordì come giornalista e soleva dire che «la peggiore delle Camere era preferibile alla migliore delle anticamere». Bismark disprezzava il giornalismo, il Parlamento era il suo incubo, lo chiamava il carnevaletto dei demagoghi e se la blanda costituzione prussiana, gli fosse stata d'impedimento, non avrebbe esitato un istante ad abolirla.

Cavour con la persuasione, Bismark con l'autorità: quegli ha polso fermo e mano di velluto, questi ha la mano ferrea di un dittatore o di un tirannello feudale.

Fu accusato il Nostro di dissimulazione e doppiezza, fu detto ch'era machiavellico e senza scrupoli. Ma se Cavour nascondeva mirabilmente il suo gioco, se sapeva abilmente sfruttare l'opera altrui e giovarsi degli errori degli avversari, non mentiva però, senza necessità, anzi molte volte la sua astuzia consisteva appunto nel dire la verità cui nessuno nel menzognero mondo diplomatico, si sognava di credere. Pare invece, che il Bismarck non fosse mai e con nessuno sincero e non ebbe scrupoli davvero nel montare la campagna dei ducati e nel provocare la guerra con la Francia!

Riguardo poi alla grandezza relativa dei due uomini, è incontestato che Cavour seppe con mezzi minori superare ostacoli incomparabilmente più grandi; doveva infatti, non solo unificare un popolo già indipendente, ma conquistare l'indipendenza, cacciando gli Austriaci, conquistare l'unità abbattendo una mezza dozzina di principi e distruggendo quell'antica potestà che poteva trovare aderenze ed appoggi in tutto il mondo cattolico.

Certo trovò il terreno preparato, come lo trovò preparato, del resto, il Bismark. Giuseppe Mazzini che vegliava quando tutti dormivano, aveva sonato la diana al popolo da tre secoli immerso in letargo; Garibaldi, arcangelo di guerra, aveva acceso gli animi in una vampata di eroismo, mostrando che il valore italiano non era morto; il sangue dei mille e mille che avevano tentato l'impossibile, aveva generato un mondo di fermenti e di germi dei quali poteva trar profitto. Trovò il terreno preparato e fu anche felicemente coadiuvato dalle agitazioni di ogni parte della penisola e dalla resistenza dei Lombardo-Veneti, che non si lasciarono sedurre dalle blandizie dell'Austria, come non avevano piegato alle sue persecuzioni.

Ma senza la sua mente positiva, il suo senno diplomatico, la sua tenacia piemontese chi sa mai quando si sarebbe chiusa, per l'Italia, l'epoca dei gloriosi ma sterili conati, quando sarebbe incominciata l'epoca dei successi! Fu il Cavour che coordinò le forze disperse, che incanalò le diverse correnti e abilmente manovrando fra le onde infide e gli scogli, mise la nave d'Italia nella giusta rotta.

Il Cavour, come il Bismark, sorsero alla giusta ora, ma il Bismark vide l'opera compiuta e sopravvisse, ahimè! a se stesso: il Cavour, morendo anzi tempo, acquistava l'aureola di chi scompare sulla soglia della terra promessa, lasciando ancor più inestinguibile il rimpianto e il desiderio di sè.

Torino, agosto — *Rina Larice*

Il banchetto dei giornalisti torinesi all'onorevole Luzzatti

Torino, 9. — Alle ore 12 al *Restaurant* del Parco ha avuto luogo una colazione offerta dai giornalisti di Torino e della regione al presidente del Consiglio on. Luzzatti. Erano presenti pure il ministro dei LL. PP. on. Sacchi, i ministri Spingardi e Tedesco, il sottosegretario di Stato alle Poste on. Vicini, il sindaco, alcuni deputati e varie autorità.

Al levare delle mense hanno quindi ringraziato il presidente del Consiglio i giornalisti Lettel e Orsi, quest'ultimo salutando Luzzatti come primo giornalista italiano.

Ha quindi parlato l'on. Luzzatti il quale ha ringraziato per la manifestazione fattagli. Ha rilevato la missione dei giornalisti e delle benemerenze della stampa piemontese. Ha detto quanto la stampa serva all'intima e affettuosa solidarietà nazionale; ha promesso anche a nome del guardasigilli, che studierà con amore il progetto sul contratto di lavoro giornalistico.

Infine a parlato il sindaco di Torino che ha ricordato la data che domani Torino si appresta a commemorare e ha mandato un saluto di rispettoso omaggio all'on. Luzzatti inneggiando alla stampa in generale e a quella piemontese in particolare.

Il Sindaco ha pubblicato nel pomeriggio un patriottico manifesto.

Sono giunti i presidenti della Camera e del Senato.

La piccola verità

In questo giorno dedicato dalla nazione alla grande memoria di Cavour ricordino tutti gli italiani e sopratutto coloro che hanno una missione di educatori, insegnando nelle scuole e scrivendo nei giornali, che solo con la coscienza del proprio diritto si può essere qualche cosa nel mondo — e che con una politica di debolezze non si rinsalda la compagine dello Stato.

Ricordino certi nostri confratelli del Veneto — parliamo dei vicini, i quali ci possono più facilmente leggere — che di fronte allo straniero bisogna tenere sempre la testa alta. Proprio, in questi giorni, in cui più viva è la visione dell'opera di Cavour, il grande trionfatore contro il maggiore, l'eterno nemico d'Italia, si dibatte una questione d'incidenti di confine; — senza tema d'errore, per confessione degli organi stessi del Governo di Vienna, gli sconfinamenti e le provocazioni vengono dalla parte austriaca. Ma si cerca di formare, specialmente in certa stampa veneta, con articoli che vengono forse da Roma, una corrente di sospetto che la colpa sia dalla parte italiana; si cerca di mettere in burletta gli incidenti, dandone la colpa al caso. Con ciò, evidentemente, si vuole preparare l'opinione pubblica all'invio di quella commissione italiana a Vienna, di cui parlano con tanta compiacenza le gazzette austriache, per stabilire delle norme, onde impedire o almeno onde rendere meno dolorose e pericolose codeste violazioni di confine.

Il Governo italiano comprende che l'invio d'una missione a Vienna non può piacere alle popolazioni italiane, specialmente a quelle di confine, che sono meglio informate e si sono convinte che, non l'Italia ma l'Austria deve mandare i messi per dare spiegazioni ed ottenere accordi.

La mandata a Vienna d'un generale di polizia, che vorrebbe essere un atto politico di saviezza, appare un atto di debolezza, del quale meneranno vanto domani i nostri cosidetti alleati.

Ci spiace di scrivere questo, in una giornata solenne, come è l'odierna, ma la verità è più forte della nostra prudenza — e non abbiamo potuto tacerla.

Luigi Luzzatti dirà oggi molte belle frasi su Camillo Cavour, vanterà di continuarne col suo Ministero la politica — ma il suo collega del Ministero degli esteri si affretterà a smentirlo negli atti. Gli è che la nazione è sana, forte, capace di qualunque atto di suprema energia — ma non sa ancora liberarsi dalle trepidazioni che la burocrazia e l'affarismo le suggeriscono imponendole spesso al Parlamento e al Governo.

Nè c'è da sperare che il ricordo delle gesta del grande ministro possa giovare. Più ci gonfiamo di ricordi e più seguitiamo a fare la povera gente. E il mondo seguita a guardarci con sempre maggiore sorpresa — perchè non comprende come una così bella e giovane e gagliarda nazione deve essere governata da uomini preoccupati solo di evitare fastidii.

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

Le due duchesse

Torino, 9. — Le condizioni della Duchessa Isabella sono migliorate. Si sospende la pubblicazione del bollettino. Le condizioni della duchessa di Genova madre sono stazionarie.

Il sindaco di New-York assassinato

New York, 9. — Fu commesso un attentato contro Gaynor sindaco di New Jork a bordo del piroscafo *Guglielmo il Grande* diretto in Europa. Il sig. Gaynor sarebbe stato mortalmente ferito; l'aggressore fu arrestato. Secondo le ultime voci il Gaynor sarebbe morto.

New York 9. (ore 21) — Gaynor vive ancora, quantunque il proiettile sia penetrato nel collo. Il ferito trovasi all'ospedale. Sembra che il suo stato sia grave.

Il Caynor ere stato eletto sindaco nel mese di luglio dell'anno scorso, ed aveva, secondo le consuetudini, assunto l'ufficio col primo gennaio 1910. In questi sette mesi egli fu di una attività sorprendente, adoperandosi in ogni modo per reprimere gli abusi della amministrazione comunale di New York. I corrotti e i corruttori vennero licenziati a centinaia, senza pietà ed è probabile che l'individuo che oggi commise l'attentato abbia agito non per impulso proprio, ma per mandato.

Il sindaco di New Jork si era pure pure disgustato la famosa associazione elettorale conosciuta col nome di «Tammany Hall», avendo rifiutato, sebbene lo dovesse la propria elezione, di reclutare i funzionari del comune nel seno di essa.

La stampa inglese ha parole di viva simpatia pel Gaynor e stigmatizza l'attentato.

La politica seria e prudente di Canalejas

Madrid, 9. — L'ambasciatore Ojeda arriverà stanotte per conferire col ministro degli esteri. Il nunzio apostolico è atteso per domani.

Credesi che i negoziati fra la Spagna e il Vaticano continueranno.

Tutti i capi carlisti si sono riuniti a San Sebastiano. Si annette una grande importanza a questa riunione.

Madrid, 9. — L'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, Oieda, è arrivato a San Sebastiano ed ebbe un colloquio col ministro degli esteri. Egli si recherà a Madrid per conferire con Canaleias. Il Re espresse a Canaleias la sua soddisfazione che si siano evitati incidenti a San Sebastiano. Il Governo non si opporrà alla organizzazione dei comitati cattolici, purchè restino nella legalità.

Il granvisir in viaggio

Costantinopoli, 9. — Il granvisir partirà domani per Vienna passando per la Rumania.

Il Congresso della pubblica assistenza

Copenaghen, 9. — Stamane alla presenza del Re, della Regina, dei ministri, delle autorità venne inaugurato solennemente il congresso internazionale della pubblica assistenza e beneficenza privata.

Pronunziò il discorso inaugurale Krieger, presidente del comitato danese.

Emilio Loubet assunse la presidenza e pronunciò un discorso. Il consigliere di Stato Peano delegato ufficiale d'Italia, rappresentante del municipio di Roma, portò il saluto del Governo e della capitale d'Italia; lesse un telegramma augurale dell'on. Luzzatti accolto da vivissimi applausi.

Parlarono quindi il senatore Dreyfus presidente della delegazione francese e Muengsterberg relatore tedesco. Il Re dichiarò quindi aperto il Congresso.

Peano presentò al congresso il libro della nuova legge sulla beneficenza pubblicato dall'on. Schanzer. Il prof. Biondi pure delegato ufficiale dell'Italia presentò un suo volume intitolato: «La beneficenza legale».

Nel pomeriggio il Congresso iniziò i lavori.

A proposito dell'imbroglio scoperto al Ministero dei lavori pubblici

Roma, 9. — Il Ministero dei lavori pubblici comunica:

Il 6 corrente veniva rinvenuta in una stanza del Ministero dei lavori pubblici una lettera firmata da un impresario di lavori colla quale si chiedeva all'usciere Sabatino di Giacomo, addetto al servizio contratti, di fargli conoscere, come al solito, i nomi delle imprese concorrenti all'asta da tenersi il giorno 8 per gli appalti dei lavori di comunicazione sulla strada nazionale N. 55.

In seguito a indagini praticate e per confessione stessa dei colpevoli, è stato accertato che l'usciere Di Giacomo, unitamente a un altro usciere certo Giuseppe Egidi, pure addetto all'ufficio contratti erano in rapporti con imprese appaltatrici dei lavori pubblici per comunicare loro gli elenchi degli ammessi alle aste. Risultò poi che per conoscere e copiare tali elenchi che vengono custoditi in appositi «secretaires» essi si erano muniti di chiavi false.

Dato questo grave accertamento, il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. De Seta, in assenza del ministro, ha disposto per la immediata sospensione dall'ufficio e dallo stipendio dei colpevoli, dando denunzia del fatto all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di sua competenza.

Un corpo d'esercito austriaco che manovra fra Gorizia e Trieste

Gorizia, 9. — Come negli anni passati, anche quest'anno nel territorio che si estende fra la riva sinistra dell'Isonzo, il Vipacco e l'altipiano del Carso, a tergo di Trieste, si svolgeranno manovre a divisioni contrapposte.

Tutto il terzo corpo d'armata e alcuni riparti di truppe delle guarnigioni istriane e friulane vi parteciperanno. Le manovre cominceranno il 21 corrente e termineranno il 15 settembre.

Altro sconfinamento a Lastebasse

Trento, 9. — Un capitano della guarnigione di Carbonare, tal barone S., sconfinò presso Lastebasse, in località detta Fiorentin, con alcuni soldati.

Venne sorpreso dalle guardie di finanza italiane, arrestato e tradotto ad Asiago. I soldati che erano con lui riuscirono a fuggire e rientrare in Austria.

Le due giovani vittime dell'alta montagna

Torino, 9. — La stampa reca lunghi particolari sulla morte dei due figli del generale Segato, in alta montagna.

Due alpinisti inglesi, i signori Lloyd e Aldridge, nel salire alla Grivola accompagnati da una guida e da un portatore rinvennero a metà di uno dei grandi canaloni che salgono alla piramide terminale, i cadaveri di due giovani ancora legati fra loro dalla fune. I volti degli infelici erano quasi irriconoscibili per le ferite e per la tumefazione prodotta dal congelamento.

L'orologio di una vittima era fermo sulle 12.30.

I due inglesi ed il portatore, dopo di aver pietosamente composto le salme al riparo di una roccia, ridiscesero a Cogne dove recarono la ferale notizia. Quivi giovedì erano passati due giovani, apponendo nel registro dei forestieri i nomi di Gerolamo e Paolo Segato.

Sono partiti la mattina di venerdì con bel tempo, senza guide con l'intenzione di fare l'ascensione del Gran Paradiso.

Alcuni alpinisti, giunti oggi dal Gran Paradiso, narrano di aver trovato in quei ghiacciai le tracce del passaggio di due persone. La salita della Grivola quest'anno per le buone condizioni del monte, non presentava speciali difficoltà. La disgrazia sarebbe accaduta — da quanto arguisce la guida — perchè i due giovani presero una via falsa, mettendosi in un canalone impraticabile. Avevano probabilmente raggiunto la vetta e stavano discendendo, allorchè scivolarono.

Per il trasporto delle salme occorreranno dieci o dodici persone, dovendosi superare difficoltà enormi.

Il generale Segato è partito immediatamente per il luogo della catastrofe. E' impossibile descrivere lo strazio della famiglia del generale, composta del padre della madre e di altri tre figli, i

periti sono Gerolamo di anni 20, e Paolo di 19. Il Gerolamo aveva in luglio conseguito la licenza liceale ed aveva l'intenzione di darsi alla carrier delle armi. Doveva prossimamente entrare alla scuola militare di Modena. Erano esperti della montagna; uno di loro era membro del Club Alpino.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Per Cavour - Unione commercianti - A Torreano. Ci scrivono, 9 (*n*). Domani ricorrendo il primo centenario della nascita di Camillo Cavour, sadranno esposte le bandiere nei pubblici uffici e si osserverà l'orario festivo. Alla sera illuminazione e concerto della banda cittadina.

— Questa sera l'Unione commercianti esercenti ed industriali in seduta di consiglio deliberò di prendere parte alle feste di S. Vito al Tagliamento e di concorrere con un regalo per la pesca di beneficenza. A rappresentare la Società e stato delegato il presidente Battocletti.

Si soprasedette alla nomina del portabandiera per la festa di S. Vito, quale portabandiera sarà il fattorino sociale.

— Molte discrepanze sono insorte a Torreano per la nomina del sindaco. Lo scaduto dott. Desenibus si maneggia per essere riconfermato, ma incontra molti ostacoli.

Il comune per ripicchi e per testardaggini è ridotto in cattive condizioni finanziarie e di tanti progetti iniziati, nessuno è risolto. La condotta medica è scoperta da molto tempo e nessuno pensa di concorrere. Poveri amministratori!!

Da S. DANIELE

Una lettera dell'on. Luzzatto - Una Società Operaia Cattolica - Esami di maturità. Ci scrivono, 9 (*n*). Al ringraziamento fatto il giorno 24 dello scorso luglio, l'on. Riccardo Luzzatto ha voluto rivolgere al Presidente di questa Società operaia la seguente gentilissima lettera:

All'onore fattomi col nominarmi secondo Presidente onorario della Società Operaia avete voluto aggiungere un altro, presentandomi un album con le firme dei soci.

Consenta che io ripeta a Lei e a tutti i soci i ringraziamenti già fatti a voce, e l'affermazione dei miei sentimenti di fratellanza cogli operai ed i cittadini tutti di quella terra di S. Daniele, ove vissero i miei antenati, e di cui mi sento superbo come deputato.

— Mi fu detto che anche qui verrà istituita una Società Operaia Cattolica, della quale, domenica scorsa vennero gettate le basi in un'apposita riunione di circa un centinaio di persone alle quali parlò il noto propagandista dott. Biavaschi.

— Domattina incominceranno nelle nostre scuole gli esami di maturità, che dureranno tre giorni, e quelli di licenza della VI classe seguiranno il 13 ed il 16 andante mese.

Da PASIAN Schiavonesco

Esami. Ci scrivono, 9 (*n*). Quest'oggi furono terminati gli esami nelle nostre scuole. L'esito non certamente poteva essere migliore, dato che la totalità dei presentati hanno ottenuto la promozione. Questo trionfo scolastico, varrà quindi a far conoscere come gli insegnanti nel nostro comune hanno realmente atteso al loro dovere.

Le cifre sono abbastanza eloquenti per dimostrare la verità della nostra asserzione. Infatti: Pasiano fem. 8 promosse su 8 presentate. Variano 14 su 14. Blessano 10 su 10. Orgnano 14 su 14. Basagliapenta 13 su 13. Villaorba 11 su 11.

Mancano i dati della sezione di Pasiano maschile e di Vissandone.

Agli insegnanti tutti i nostri auguri e le nostre congratulazioni.

Da LATISANA

Affogato! In località detta Sasso Vecchio transitava, lungo il ciglio della strada, appoggiandosi ad un carro di di strame un po' pendente dalla sua parte, a destra, il contadino Dordolo G. B., da Latisanotta.

Ad un tratto, forse per uno scoscedimento del terreno, il carro si rovesciò sul povero Dordolo.

Gettato nella larga fossa laterale alla strada l'infelice vi periva miseramente affogato nel fango.

Da CORDOVADO

Morte improvvisa. Ieri verso le ore 5 e mezzo, Bortolo Odorico, domestico presso il sig. Rosa, farmacista, trovavasi nella scuderia per il governo del cavallo, quando stramazzò al suolo cadavere.

La prima ad avvertire la disgrazia fu una giovane tredicenne certa Alba Rossi, la quale visto il domestico esanime si diede a gridare in modo che tutti i famigliari accorsero, ma a nulla giovarono poichè il povero uomo era già morto.

Da FAEDIS

Lateto anguis. Sotto la custodia della figlia Erminia quindicenne, la signora Dracognia Maria, lasciava ieri nella culla una propria bambina di soli due mesi.

L'Erminia poco dopo uscita la madre, si avvide che sotto la culla era una serpe bianca a chiazze d'arancio.

Spaventata si slanciò fuori della camera invocando aiuto. Due donne del vicinato accorsero e trasportarono in salvo la piccina. Poi rientrarono nella stanza per uccidere il rettile, ma ormai questo era scomparso.

Da RESIA

Arrivo dalla Colonia Alpina. Ci scrivono, 10 (*n*). Lunedì sera è arrivata la Colonia Alpina di Conegliano che ha scelto come posto di villeggiatura la ridente frazione di Gniva.

Incontro agli allegri bambini, che vengono a ritemprare la salute fra i nostri monti, andarono il sig. assessore Evaristo Colussi in sostituzione del sig. sindaco, nonchè il dott. sig. Ugo Menin.

La Colonia è composta di una trentina di vispi ragazzetti, accompagnati dal sig. direttore e da una gentile signorina di cui ci spiace di non ricorcordare il nome.

E' ora che si cominci conoscere anche da lontano la nostra bella vallata, che coll'aria balsamica dei pini, degli abeti, dei faggi, colle acque pure che sgorgano da una infinità di fonti, è una delle migliori del nostro Friuli.

Tutti gli alberghi di Prato sono occupati da villeggianti, che approfittano delle infinità di gite che la valle concede, ammirata dalla bellezza dei panorami alpini che hanno per isfondo la mole immane del Canin.

Da S. GIOVANNI di Manzano

Arresto. Ci scrivono, 9 (*n*). Per minaccie a mano armata contro il fratello Antonio venne ieri arrestato dai carabinieri di Dolegnano certo Romanetti Valentino d'anni 40 da Dolegnano. Il Romanutti venne trovato in possesso di una roncola e fu tradotto alle carceri di Cividale; sembra che egli sia un po' squilibrato.

CRONACHE DELL' ARIA

Dopo l'inaugurazione
Primi voli

Ci scrivono da Pordenone, 8 (*n rit.*):

Eccoci dunque entrati nel periodo veramante attivo e pratico del funzionamento della scuola. Le bandiere sono state ritirate, la gente è partita, partiti gli inviati speciali dei giornali, terminati i discorsi, finita la cerimonia inaugurale. Ora si lavora. E non si attese molto per riprendere le lezioni interrotte, per cominciare le esperienze individuali.

Alle nove di stamane gli allievi si sono recati al campo assieme al Cheuret ed hanno continuato a volare con lui. Un primo volo l'ha fatto l'ing. Cei, seguito da Cobianchi, dall'ing. Milano e da Mocafico, sempre però accompagnati da Cheuret il quale era largo con tutti di spiegazioni teoriche e pratiche.

Tutti i voli riuscirono molto bene e non furono sospesi che verso l'ora del pranzo.

Nel pomeriggio le lezioni furone riprese, e Cheuret continuò a volare col ten. Zampugnani, poi con Rossi, Garuffa, ten. Marco, ten. de Rada, e per ultimo con Cobianchi compiendo con questi diversi giri del campo.

Cagno poi, il quale ha già volato da solo al campo di Cameri, ha voluto fare un esperimento di volo pilotando da solo il Farman. La pratica che egli à dell'apparecchio Veisin, e la conoscenza perfetta dei motori, unita alla sua abilità straordinaria ed alle uniche più che rare sue doti di guidatore di auto, danno certo affidamento, ai direttori della scuola ed a chiunque l'ha visto stassera a volare, di ottima riuscita anche in aviazione. Cosicchè è prevedibile che egli sarà il primo allievo della scuola che conseguirà il brevetto di pilota. E per questo non ci sarà veramente molto da aspettare. *Hoc est in votis.*

Dopo di lui, anche l'ing Cei à voluto fare un volo da solo, volo che sarebbe riuscito molto bene in tutto se in causa di un *atterinage* un po' brusco non avesse spezzato alcuni montanti e qualche triante.

Guasti questi però che sono stati riparati in poco tempo, tantochè i voli si rarebbero ripresi se non si fosse levato un veonto un po' forte, il quale à fatto rimandare a domani, nel pomeriggio, l'esperienze.

Ehuman pure questa sera à fatto un bellissimo volo col suo elegante apparecchio, il quale ha dimostrato di essere stato molto bene riparato.

La folla che era accorsa numerosa al campo ha applauditi tutti i voli ed i volatori, ad ogni loro ritorno.

Col diretto delle nove è partito Cheuret per Nantes per prender parte a quel meeting aviatorio.

Le trattative per l'acquisto di un vasto apprezzamento di terreno, dove dovrà sorgere una fabbrica di aereoplani, sono ormai concluse; domani verrà firmato il contratto.

La nuova fabbrica di areoplani

Ci scrivono, 9 (*n*):

Pordenone avrà dunque la sua fabbrica di velivoli oltre a quella di aviatori. E la località non poteva essere scelta meglio. Il contratto per l'acquisto del terreno su cui dovrà sorgere lo stabilimento e due hangars, è già stato stipulato. Così pure quello per l'affittanza di 65 campi di terreno, che serviranno di aereodromo.

Il contratto è stato concluso dal sig. Italo Madrigali di Firenze per conto di una società italo-francese la quale ha già pronti alcuni apparecchi, che verranno montati nella nuova fabbrica e che dovranno prendere parte alle prossime gare aeree di Milano. La località scelta è situata a destra della strada che conduce da Pordenone a Roveredo, in prossimità del campo della Scuola d'aviazione. Lunedì principierà la costruzione dei due hangars in legno, per parte di un'impresa locale.

Del personale della nuova società fanno parte un tecnico del genio militare ed un noto costruttore francese.

Lettera aperta al «Giornale di Udine»

UNA RISPOSTA AL DOTT. E. MARCHETTANO

Egregio Direttore
del «Giornale di Udine»

La *Patria del Friuli* di sabato 6 agosto corrente, riporta dall'*Italia Agricola* di Piacenza un articolo sulle Espropriazioni Ferroviarie che sembra fratello di quello da me inviatole sotto la data del 20 luglio pp. e da Lei gentilmente pubblicato su codesto pregiatissimo Giornale il 22 Luglio.

Non vorrei che la rassomiglianza dei due articoli facesse a Lei credere aver io copiato quanto esposi da altro apprezzato Giornale, e perciò mi permetto farle osservare che mentre il mio modesto scritto venne pubblicato il 22 Luglio, quello riportato dalla *Patria del Friuli* uscì sull'*Italia Agricola* del 30 Luglio.

Da queste date Ella si persuaderà che l'articolo mio non fu copiato, e siccome pure ammetto che le idee si possono copiare anche da pubblicazioni, discorsi od altro che non siano stampati sui giornali, così a tranquillità sua Le dirò che quelle idee vennero da me trattate in scritture pubbliche e private, (che potrei farle vedere) sino da tre anni fa anzi appena uscita la legge 1907.

E giacchè l'articolo dell'*Italia Agricola* di Piacenza tratta la partita delle Espropriazioni forzate che è tanto importante oggi per la Provincia del Friuli, mi permetta Egregio direttore rettificare una importante dichiarazione e la conseguente stima del dott. E. Marchettano in quell'Articolo dell'*Italia Agricola*, che non comprendo per qual motivo non sia stato pubblicato direttamente sulla *Patria del Friuli*, mentre lo scrittore sta a S. Vito del Tagliamento e la questione trattata si agita così forte in quel territorio.

Ma passiamo alla rettifica che come ho detto è importantissima.

Il dott. E. Marchettano afferma che nel Veneto vige il Catasto Austriaco, e su quello basa i suoi conti.

Ora il Catasto Austriaco, più esattamente chiamato Catasto Lombardo-Veneto per il nome e per il fatto, non vige nelle provincie tutte del Veneto, ma solo in quelle di Udine, Venezia e Rovigo. Quelle di Mantova, Verona, Padova, Vicenza, Treviso hanno il Catasto nuovo Italiano fatto in base alla legge 1 marzo 1886 N. 3682.

Questo è importantissimo si sappia, perchè l'esempio di stima *in base a legge*, dice il dott. E. Marchettano, da lui presentato, non darebbe nella Provincia di Treviso il risultato che ha esposto, ma bensì il seguente:

Valor venale di un ettaro	L. 3000.—
Reddito imponibile a base di stima (vedasi per la proporzione la tabella dell'on. cav. Pinna allegata al discorso pronunciato alla Camera dei deputati il 26 giugno 1905) L. 4.774.604 : 12 :: 8.907.064 : x ed x ossia Reddito imponib. dell'ettaro Marchettano L. 22.39	
Imposta a dedursi 21 0[0 (art. 46, 50 della legge 1 marzo 1886 n. 3682	» 4.70
Rendita netta	L. 17.69
Capitalizzazione al 4 0[0 pretesa dalla Società concessionaria	» 442.25
Somma dei due valori	L. 3442.25
Valore medio	L. 1721.12

in luogo di L. 1530 calcolate dal dottor Marchettano.

Certo sarebbe poco anche questo prezzo, ma è giusto e doveroso osservare che non è la legge che lo vuole, bensì la Direzione delle Ferrovie, parte interessata, specialmente quando è sostituita da una Società concessionaria che può essere più avida di denaro che non la stessa parte espropriata.

In ogni modo a Treviso la stima in base al Reddito Imponibile e secondo le norme che vorrebbe imporre la società concessionaria, darebbe questo risultato, mentre per la Provincia di Udine dove vige il Catasto Lombardo-Veneto (non austriaco poichè in Austria hanno il Libro Fondiario o Registro Tavolare modello di bellezza) il risultato sarebbe appunto quello delle L. 60:00.

Se quindi, Egregio Direttore, *un qualcuno*, che potrebbe essere anche il suo Ofeleè, crede non applicabile da noi la stima in base alla Rendita Censuaria e coi dati che si dovrebbero osservare in Provincia di Treviso sulle pretese della Direzione delle Ferrovie e della Società Speculatrice che ha la concessione della linea S. Vito-Motta, è a sperare che tutti i competenti gli diano ragione.

Va bene?

Suo dev.mo
Ofeleè

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

Bollettino meteorologico

Giorno 10 agosto ore 8 Termometro + 18.
Minima aperto notte + 16. Barometro 745
Stato atmosferico coperto — Vento N.
Pressione calante — Ieri vario
Temperatura massima: + 23.8 Minima + 15.8
Media: + 19.54 — Acqua: caduta. —

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura I mandamento

Pretore Borsella — P. M. Baldissera

«Ti farò come ha fatto il diaul di Passons»

Il facchino Segatti Giacomo, abitante in via Superiore è imputato d'aver usata questa energica espressione accompagnata dal roteamento minaccioso d'un coltellaccio da cucina verso la vicinante Antonia Coss.

Rosalia poi, la diciannovenne figlia del Segatti è accusata d'aver pronnunciate assieme al padre le più basse ingiurie a carico della Coss.

La scenata avvenne il 26 maggio. Il movente dell'odio dei Segatti contro la Coss si deve a certi pettegolezzi fatti da quest'ultima a carico del «moroso» della Rosalia. La Coss lanciò poi una bottiglia d'aceto al Segatti.

Numerosi testi fanno una colorita descrizione della tragicomica scena.

Segatti scatta sovente e dice d'aver voluto difendere l'innocenza e l'onore della propria figlia.

Il Teste Scaramuzza dice con energiche frasi che la Coss è una pettegolona impenitente e maligna. A lui sembra una squilibrata.

D'Odorico Ottorino dice d'aver udito la minacciosa frase pronunciata dal Segatti alla Coss «Ti farò come ha fatto il diaul di Passons alla sua donna»

Infine il pretore condanna il Segatti per minaccie non continuate a giorni 30 di reclusione e per le ingiurie a L. 30 di multa. La Rosalia si busca per le ingiurie L. 20 di multa col beneficio del perdono. I danni saranno liquidati dai condannati in L. 80 e la P. C. in L. 24,88.

Difensore avv. Zagato, P. C. avv. A. Baldissera.

Per porto di coltello

Della pietra Innocente venne condannato a 2 giorni di aresto ed alle spese processuali. Dif. Zagato.

CRONACA CITTADINA

LE ONORANZE A CAMILLO CAVOUR

Il testamento di Daniele Cernazai

Udine prende parte alle feste di Torino ricordando orgogliosa che un suo Cittadino, in tempi oscuri e tristi, imperante sul Lombardo Veneto quell'Austria che per Ministro di Giustizia aveva il boia, con animo romanamente patriottico, con intelligenza antiveggente, divinava in Camillo Cavour la futura guida d'Italia, e col memorabile testamento del 10 giugno 1858, precorrente di soli undici giorni la sua morte, lasciava a quel Grande i suoi beni con queste parole:

«*Istituisco erede universale di ogni mio avere presente e futuro il nob. conte Camillo Benso di Cavour ministro di S. M. Vittorio Emanuele II. Re di Sardegna, onde l'adoperi pel bene del Piemonte nucleo della futura Italia.*»

E oggi certo anche le ossa di Daniele Cernazai esultano nell'avello, unendosi a noi nel mandare un saluto alla memoria indimenticabile di Camillo Cavour.

Il manifesto della Giunta

Fin dalle prime ore del mattino tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati, parecchi negozi rimasero chiusi. La Giunta ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Comune di Udine

Concittadini! Oggi ricorre il centenario dalla nascita di Camillo Cavour, dell'Uomo che seppe portare a concrete soluzioni i disparati elementi creatori del nostro Risorgimento.

Occorrono in alcuni momenti storici dei risolvimenti misteriosi, che, nelle loro apparenti contraddizioni, recano l'essenza di un perfettissimo accordo: le forze rivoluzionarie, le idealità repubblicane divennero, nelle mani di Cavour, efficienze supreme verso l'unica magnanima aspirazione: fare l'Italia!

Rifacendo col pensiero il cammino che dalla disfatta di Novara ci trasse, dopo le vittorie di Magenta e di Solferino, allo sbarco dei Mille in Sicilia, oggi possiamo riaffacciarci la figura di Cavour che domina gli avvenimenti di quei turbinosi dieci anni che determinarono la nostra Unità.

Lo spirito degli italiani, già infiammato al sole delle grandi ideazioni si risentiva contro ogni tirannide del fremito patriottico secolare che dagli sdegni di Dante metteva capo al verbo profetico di Giuseppe Mazzini.

Il sentimento dell'italianità era così largo e profondo che come Anteo sapeva rialzarsi dalla cadute sempre più forte, e il giorno, ormai segnato dai fati, della nostra indipendenza, non poteva mancare.

Già il vaticinio, che il Piemonte con l'aiuto della Francia compirebbe la redenzione d'Italia con Roma capitale, veniva assumendo caratteri indelebili di realtà nei concepimenti di Cavour. Già la questione d'Oriente e i preparativi per la guerra in Crimea concorrevano a dar forme nette di grandioso disegno al suo abbozzato progetto, d'una alleanza con la Francia e con l'Inghilterra, che rendesse possibile la partecipazione in quella guerra del piccolo esercito Piemontese.

Vinte le timide opposizioni all'interno fu invitao in Crimea l'esercito che segnò la prima grande affermazione di nazionalità e sui campi della Cernaia lavò l'onta di Novara, e alla voce di Cavour, più tardi, nel Congresso di Parigi, diede le vibrazioni di un popolo che stava per risorgere!

Cavour perseguì con sagacia pari alla tenacità, l'intento di rivolgere alle sue mire la potenza di Napoleone III. Dopo averlo forzato per via di compromissioni a scendere col suo esercito in Italia, e dopo che, gettato il grido di dolore, fu dichiarata la guerra, Cavour mostrò di non essere ristretto dalle angustie di una politica dinastica, ma diede prova di una adattabilità illimitata e di avere una concezione di patria così vasta e superiore, che, Garibaldi, invitato da Lui e da Vittorio Emanuele, s'affrettò con effusione ad arruolare i suoi volontari, per una sola causa, la Causa Nazionale.

Concittadini! Camillo Cavour, lo statista dalla tempera adamantina, se non agitò la fiaccola a tingere di riflessi l'avvenire dell'umanità, concentrò tutto il suo vasto pensiero alla formazione della patria, e per essa costrinse gli eventi, avventurandosi con la sicurezza che gli veniva dalla chiara visione dei fatti. Egli fu propugnatore della libertà sotto ogni forma; voleva liberi gli scambii, voleva libera la Chiesa in libero Stato, a negare il potere temporale.

Concittadini! Ricordatevi che non solo nella sua mente brillava acutissimo l'ingegno, ma che nel suo petto ancora batteva un cuore, e batteva per l'Italia, tanto che l'abituale sangue freddo perdette per una sola sventura, per Villafranca, e apparve inconsolabile, nella impassibilità del suo genio!

Dal Civico Castello, Sede provvisoria degli Uffici Municipali, addì 10 agosto 1910

Il sindaco *D. Pecile*

Gli assessori: *Pico, Della Schiava, Murero, Conti, Perusini, Bazzi, Tonini.*

Un altro anniversario

Oggi ricorre un altro anniversario, nel quale gli udinesi volgono il pensiero con sentimento di viva gratitudine per un altro illustre figlio del forte Piemonte: Quintino Sella, venuto commissario del Re, a governare il Friuli nell'alba della liberazione. Furono giorni quelli di viva trepidazione, creata dalla politica incerta dell'Italia e subdola dell'Austria. Si cercava, da parte dell'Austria, di far retrocedere il confine d'Italia dal Iudrio al Tagliamento. Intanto si pretendeva di rioccupare questo territorio, sino alla conclusione del trattato di pace.

Quintino Sella, adunati i generali italiani, nella notte del 9 al 10 agosto, nella sala dell'albergo Italia in piazza venti Settembre (e una lapide ricorda lo storico convegno) li persuase e li indusse ad opporsi alle pretese austriache e ad Udine fu risparmiato il ritorno anche temporaneamente della soldatesca straniera, che avrebbe suscitato uno scoppio d'indignazione e una brama di vendetta, contro le quali probabilmente la stessa soldatesca austriaca non desiderava di cimentarsi.

Alla memoria di Quintino Sella gli udinesi rinnovano oggi con sentimento più fervido il saluto riconoscente.

Il telegramma del Sindaco Pecile al Sindaco di Torino

Il Sindaco Pecile ha spedito oggi il seguente dispaccio:

«*Sindaco* — Torino

«A Torino nobile e patriottica che oggi solennemente ricorda la gloriosa figura dello statista sommo che raccogliendo l'ideale luminoso di pensatori, di cospiratori, di martiri con tenacia e fortuna ammirabili si consacrò alla magnanima impresa di ricostituire una patria libera e grande, Udine, nel sentimento unanime degli Italiani d'ogni provincia reverente si associa.

Pecile Sindaco»

Il telegramma del Consiglio provinciale

venne spedito l'altro ieri 8 corrente. Eccolo:

Sindaco di Torino

«Il Consiglio provinciale di Udine interprete sicuro dei sentimenti di tutto il Friuli, con patriottico entusiasmo si associa alle feste che l'Italia, in codesta gloriosa città, si apparecchia a celebrare in onore di Camillo Cavour, la cui opera prudente ad un tempo ed audace, fu condizione necessaria al conseguimento dell'indipendenza e dell'Unità della patria.

Il Presidente *Renier*»

A questo telegramma la sera stessa di lunedì pervenne la seguente risposta:

«A nome Torino ringrazio codesto Consiglio provinciale per patriottica adesione solenni onoranze che saranno tributate grande italiano nel centenario sua nascita.

Sindaco *Teofilo Rossi*»

Il concerto di stasera della banda militare

Domenica sera la banda musicale del 79° fanteria, dopo il suo ritorno dal campo, sotto l'abile direzione del maestro Ascolese ha ripreso i suoi concerti, dimostrando malgrado lunghe fatiche sopportate da parte dei componenti la banda stessa, una mirabile fusione.

Dunque sian
maestro seppi
seguimento co
Oggi ricorr
della nascita
nazionale app
sanzionata da
fici governati
domenicale e
sera dalle ore
in seguente p
1. Gabetti,
sinfonia *Mar*
gno d'un Va
zetto e finale
Severi, (inni
al 1860) *Re*
Mozart, marc

L'incen

Ieri sera,
ignota, nella
Cozzi, sull'an
Savorgnana,
te un incendi
terne.
Circa 5000
di piume, di
rate dalle fi
breve estinte
La modista
per lire 18.0

La Commis

Ecco il ris
l'altro ieri al
Revisori d
Lacchin, Ga
Pel consig
tivi: Orgna
plenti: Agri
Per la Giu
quadriennio
Enrico.
Commissio
dita dei ben
Antonini av
renzo.
Pei Giura
circondariali
dei giurati
Circondar
Andrea, Co
sutti, Orgn
Circondar
Monti, Ro
Policreti, su
Circondar
Marsilio, F
Rodolfi, sup
Consiglio
nio 1910-12
C. L. e Co
Comitato
chi e Biasu
Commissi
per il bien
Effettivi
Cristofori;
Commissi
Venier-Ron
Commissi
co. Filippo,
Legato S
Commissi
avv. Linuss
lavitis.
Commissi
Cattedra A
provinciale
ratti nob. A
Istituto
gherita di
operai itali
lavoro: avv
Commissi
triennio 19
Antonini, p
ing. Canta
Casasola, do
avv. Periss

Consigl
stico (Sed
Oggetti
concorrenti
canti. — R
va scuola o
monti di Sov
facoltativa
T. Istituzio
maschile in
Decisioni
nuncia del
Prende atto
ne della sc
zione in mi
Non approv
superiore e
approva la t
altre due s
Domanda di
scolastico.
— Tolmezz
del maestro
mista del
concorso e
Andreis, P
il maestro
dimento pe
sele fu rece
dalla Corte
reato contr
— Il Con
favorevole su
Armando R
didattico. Il
segnante in
Provincia, e
mune di alt

Per gli
di calda
18 e seguen
p. v. sarà t
una sessione

Dunque siamo fiduciosi che l'esimio maestro sappia soddisfarci nel suo proseguimento come per il passato.

Oggi ricorrendo il primo centenario della nascita di Camillo Cavour festa nazionale approvata dal parlamento e sanzionata da S. M. il Re tutti gli uffici governativi osserveranno l'orario domenicale e la suddetta banda questa sera dalle ore 20.30 alle 22 eseguirà in seguente programma:

1. Gabetti, Marcia Reale; 2. Flottow, sinfonia *Marta*; 3. Straus, valzer *Sogno d'un Valzer*; 4. Verdi, Gran terzetto e finale terzo *I Lombardi*; 5. Severi, (inni patriottici epoca del 1848 al 1860) *Reminiscenze italiane*; 6. Mozart, marcia turca.

L'incendio di ieri sera

Ieri sera, alle 22, per causa ancora ignota, nella casa della modista Elisa Cozzi, sull'angolo di Via Cavour e Via Savorgnana, si sviluppò improvvisamente un incendio in una delle stanze interne.

Circa 5000 lire di pellicie, di merletti, di piume, di guarnizioni rimasero divorate dalle fiamme che però vennero in breve estinte.

La modista Elisa Cozzi è assicurata per lire 18.000.

Le Commissioni del Consiglio provinciale

Ecco il risultato delle nomine seguite l'altro ieri al Consiglio provinciale:

Revisori del conto corr: 1910· Goia, Lacchin, Gattorno, Marsilio, Policreti.

Pel consiglio di Leva, membri effettivi: Orgnani-Martina, Murero; supplenti: Agricola, Fantoni.

Per la Giunta provinciale di statistica, quadriennio 1911-14. De Brandis co. Enrico.

Commissione di Vigilanza per la vendita dei beni dell'Asse Ecclesiastico: Antonini avv. G. B., De Toni ing. Lorenzo.

Pei Giurati. Membri delle Giunte circondariali per la revisione delle liste dei giurati fino al 1912:

Circondario di Udine: Caratti nob. Andrea, Coren, Rubini, effettivi; Biasutti, Orgnani-Martina, supplenti.

Circondario di Pordenone: Concari, Monti, Roviglio, effettivi; Cossetti e Policreti, supplenti.

Circondario di Tolmezzo: Magrini, Marsilio, Renier, effettivi; Da Pozzo, Rodolfi, supplenti.

Consiglio scolastico; Eletti pel biennio 1910-12. Casasola, Renier, Schiavi C. L. e Coren.

Comitato forestale. Ing. Moro, Ronchi e Biasutti.

Commissione elettorale provinciale per il biennio 1910-12.

Effettivi Fantoni, Micoli, Toscano e Cristofori; supplente Guido Giacomelli.

Commissione per rivendita privative: Venier-Romano cav. Luigi.

Commissione Tiro a Segno: Florio co. Filippo, Micoli Toscano.

Legato Sabbadini di Pozzuolo: Renier.

Commissipne arbitrale d'Emigrazione: avv. Linussa Eugenio e avv. Mario Bellavitis.

Commissione di Vigilanza presso la Cattedra Ambulante: Rappresentante provinciale per il triennio 1911-13: Caratti nob. Andrea.

Istituto nazionale Umberto e Margherita di Savoia, per gli orfani di operai italiani morti per infortunio sul lavoro: avv. Carlo Luigi Schiavi.

Commissione pellagrologica. Per il triennio 1910-13 sono confermati: dott. Antonini, prof. Berghinz, prof. Berthod, ing. Cantarutti, nob. Caratti, avv. Casasola, dott. Grillo, Morelli De Rossi, avv. Perissutti.

Consiglio provinciale scolastico (Seduta del 9 agosto)

Oggetti approvati: Graduatoria dei concorrenti ai posti di Magistero vacanti. — Resia. Istituzione di una nuova scuola obbligatoria a Uccea. — Tramonti di Sotto. Istituzione di una scuola facoltativa a Faidona. — Muzzana del T. Istituzione di una scuola obbligatoria maschile inferiore.

Decisioni varie: Forni Avoltri. Rinuncia del maestro Caneva di Collina. Prende atto. — Comeglians. Soppressione della scuola superiore e trasformazione in miste delle altre due scuole. Non approva la soppressione della Scuola superiore essendo due concorrenti, ed approva la trasformazione in miste delle altre due scuole. — Moggio e Bordano. Domanda di sussidio per arredamento scolastico. Esprime parere favorevole. — Tolmezzo. Ammissione al concorso del maestro Lombardi per una scuola mista del capoluogo. Lo esclude dal concorso essendo la scuola mista. — Andreis. Processo disciplinare contro il maestro Mosele. Sospende il provvedimento per maggiori indagini. (Il Mosele fu recentemente mandato assolto dalla Corte d'Assise dall'imputazione di reato contro il buon costume N. d. R).

— Il Consiglio espresse parere favorevole sulla domanda del maestro Armando Rizzi pel diploma di direttore didattico. Il maestro Rizzi fu già insegnante in alcuni comuni della nostra Provincia, ed ora insegna in un comune di altra Provincia.

Per gli aspiranti conduttori di caldaie a vapore. Nei giorni 18 e seguenti del mese di settembre p. v. sarà tenuta presso la Prefettura una sessione di esami per l'abilitazione degli aspiranti conduttori di caldaie a vapore. Il tempo utile per presentare le istanze scade il 20 settembre p. v. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura.

Tiro al bersaglio. Il municipio di Udine avverte che dal giorno 10 al 16 corr. mese dalle ore 5 1|2 alle 13 il reggimento « Genova » Cavalleria eseguirà i tiri al bersaglio sul Torre, nel poligono di Godia.

Società Dante Alighieri. In morte del compianto G. B. Tellini la Banca di Udine offerse alla Dante Alighieri lire 50.

Scuola e famiglia. E' aperta una nuova iscrizione all'Educatorio che comincierà il 17 agosto e continuerà fino il 19 incluso. Le iscrizioni si ricevono nei giorni stabiliti dalle ore 8 alle 11 nella scuola di S. Domenico.

Idillio interrotto. Questa notte, alle 1.45, le guardie di p. s. interruppero l'idillio che filavano, in piazza Umberto I. la nota Nicli Angela d'anni 31 e certo Papri Vittorio d'anni 22. Essi meditano in carcere sugli incerti di Eros.

Bicicletta rinvenuta. Il negoziante Ungaro Eufemio, con esercizio in via Cella 9, portò ieri in questura una bicicletta abbandonata nel suo negozio da uno sconosciuto.

Per misure di p. s. gli agenti di città arrestarono certo Del Bianco Giovanni.

Ieri per errore tipografico pubblicammo che le cambiali rilasciate dalla signora Antivari al sig. De Biasio Filiberto, ammontavano a L. 185.000, mentre doveva intendersi L. 18.500.

Alla Birraria Gross quest'oggi in occasione delle feste del Centenario di Cavour, si daranno due concerti: uno alle ore 5 1|2 (mattinè) e uno serale. In entrambi i concerti si suoneranno scelti pezzi e inni patriotici.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Oggi rappresentazioni continuate dalle ore 17 alle 22 col seguente nuovo straordinario programma:

1. « Nella Maremma Romana », splendida assunzione dal vero.
2. « La XII notte », stupendo lavoro.
3. « Sport in acqua », dal vero.
4. « Il primo sigaro », scena comica di Max Linder.

Fuori programma: « L' inaugurazione della prima scuola italiana di aviazione » in Pordenone avvenuta domenica 7 corrente. 5

ULTIME NOTIZIE

La flotta italiana a Gaeta

L'ordine del giorno di Bettolo

Napoli, 9. — E' giunto il vice-ammiraglio Bettolo capo dello Stato maggiore, il quale ha preso imbarco sulla regia nave « San Giorgio » che è partita stamane per Gaeta dove si trovano riunite tutte le unità navali. La « San Giorgio » inalberò la bandiera del comando in capo. L'ammiraglio Bettolo ha indirizzato a tutti gli equipaggi delle navi riunite a Gaeta un ordine del giorno, in cui annuncia le manovre che si faranno, esprimendo il pensiero che da esse si ritrarranno grandi benefici per la difesa della patria.

Nel 7° anniversario di pontificato di Pio X.

Roma, 9. — In occasione del settimo anniversario dell'incoronazione di Pio X. fu celebrato nella cappella Sistina un solenne ufficio divino, cui assistettero diciotto cardinali, l'intero corpo diplomatico, tra cui anche l'incaricato d'affari spagnuolo Gonzales con tutto il personale dell'ambasciata. Erano pure presenti molti membri dell'aristocrazia romana e molti ospiti invitati. Pontificava il cardinale Merry del Vel ed il coro era diretto dal maestro Perosi. Al Papa giunsero parecchi telegrammi di felicitazioni, tra cui da capi di Stato.

L'autore dell'attentato a New York

Nuova York, 9. — L'autore dell'attentato al mayor Gaymor è una ex-guardia del porto, tale Giulio Gaer. Interrogato, disse di avere sparato sul mayor, perchè fu da lui gettato su una strada. A Gaymor erano state rivolte parecchie volte minacce causa le severe riforme da lui introdotte nell'amministrazione municipale.

Londra, 9. — Si telegrafa da Nuova York: L'autore dell'attentato, Gaer, era operaio nel dock portuale della città ed era stato licenziato per ubriachezza. Egli avrebbe commesso l'attentato per richiamare l'attenzione pubblica sull'ingiustizia commessa pretesamente contro di lui, più che per spirito di vendetta.

(***Dispacci « Stefani » della notte***)

La seconda tappa del circuito dell'est

Nancy, 9. — Quattro aviatori su sette hanno lasciato stamane dalle 5.14 alle 5.40 l'aerodromo di Troyes per la seconda tappa del Circuito dell'Est. Lindpantner è partito alle 5.14'4"; Legagneux alle 5.25'37" Leblanc alle 5.40'8». Tutti hanno fatto una eccellente partenza.

Sin dalle 8 del mattino il pubblico si affolla nei dintorni dell'aerodromo. Due monoplani si avanzano rapidamente destando l'entusiasmo del pubblico. Uno va a prendere terra dinanzi alla tribuna: è l'apparecchio di Leblanc, che ha fatto il viaggio felicemente. Nello stesso tempo di Leblanc, all'altra estremità del campo di aviazione prende terra Aubin, che ha fatto pure un buonissimo viaggio.

Nancy, 9. — Alle otto e trenta Lindpantuer cadde presso Lois a 112 km. da Nancy. Mancano particolari.

Lindpaintner giunse sano e salvo

Nancy, 9. — Lindpaintner, che si temeva caduto, è arrivato alle 11.10 dopo aver dovuto prendere terra due volte per rifornirsi di benzina. Lindpaintner si è dichiarato molto soddisfatto del suo viaggio. La voce della sua caduta che era corsa insistente, si deve al fatto di questi due atterramenti.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

I figli Edoardo, Emilio, Achille Tellini, le nuore, le nipoti ed i parenti tutti profondamente commossi per le dimostrazioni di dolore e di rimpianto giunte loro da ogni parte, sentono il dovere di ringraziare il prof. Ettore Chiaruttini per le sue premurose prestazioni durante il lungo periodo della malattia del caro Estinto, e ringraziano pure le Associazioni il Corpo Nazionale V. C. A. e le gentili persone che unendosi al loro dolore tributarono le estreme onoranze al loro amatissimo Padre e congiunto

Gio. Batta Tellini

Giornale di Udine (90)

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

Frattanto Claudio che temeva qualche nuova uscita di Giovanni, ricordò al suo degno discepolo ch'egli aveva qualche figura del frontone da spiegargli, e tutti e due uscirono dalla cella, con gran gioia dello studente, che cominciava a temere seriamente per le sue ginocchia torturate dal pavimento.

VI.

Effetto che possono produrre sette imprecazioni

— *Te Deum laudamus*! gridò Giovanni uscendo dal nascondiglio, ecco due gatti partiti. Ooh! ooh! Hax! pax! max! le pulci! i cani arrabbiati! il diavolo! io ne ho abbastanza della loro conservazione. La testa mi muove come una campana. Dal formaggio vecchio per soprammercato! Su! discendiamo! e battiamocela!

Gettò un'occhiata di tenerezza e di ammirazione nell'interno della preziosa borsetta, raggiustò la sua *toilette*, guardò se c'era qualcosa da prendere nella cella, sgraffignò qualche amuleto di vetro che gli sembrò adatto per ragalare Isabella, infine spinse la porta che suo fratello aveva lasciata socchiusa, e ch'egli lasciò spalancata per un'ultima malizia, e scese la scala saltando qua e la come un uccello.

Tra l'oscurità, intravide qualcosa di mostruoso che gli parve Quasimodo, che per lui era tanto buffo che scoppiò a ridere; e quando era in istrada rideva ancora.

Quando fu in istrada battè i piedi.

— Oh! disse, buono e onorato selciato di Parigi! E pensare che ho dovuto intanarmi in questa città di pietra che buca il cielo, per mangiare del formaggio ammuffito e vedere i campanili di Parigi da uno spiraglio.

Fece qualche passo e scorse don Claudio e mastro Giacomo Charmelone in contemplazione dinanzi la scoltura del frontone. S'avvicinò ad essi in punta di piedi; l'arcidiacono diceva a bassa voce:

— E' Guglielmo di Parigi che ha fatto incidere un Giobbe su questa pietra colore di lapislazuli, provata e martorizzata al punto di divenire perfetta, come dice Raimondo Sulle: *Sub consuntione formoe specificoe salva anima.*

— Per me è lo stesso, disse Giovanni, sono io che ho la borsa.

In quel momento udì una voce forte e sonora articolare dietro di lui una serie di imprecazioni: — Sangue di Dio! Ventre di Dio! Corpo di Dio! per l'ombelico di Belzebù! per il papa! corna e tuoni!

— Sull'anima mia, disse Giovanni, costui non può essere che il mio amico capitano Febo.

Questo nome colpì le orecchie dell'arcidiacono nel momento in cui spiegava al procuratore del re il dragone che nasconde la sua coda in un bagno donde esce del fumo e una testa di re.

Don Claudio trasalì, s'interruppe e si voltò con grande meraviglia del suo ascoltatore, e vide suo fratello abbordare un grande ufficiale.

Era infatti il capitano Febo. Egli era nell'angolo della casa della sua fidanzata, e bestemmiava come un pagano.

— In fede mia, capitano Febo, gli disse Giovanni prendendolo per la mano voi bestemmiate ammirabilmente.

— Corna e tuoni! rispose il capitano.

— Corna e tuoni! a voi; replicò lo studente. Ma perchè, gentile capitano, quest'abbondanza di belle parole?

— Perdonatemi, camerata. Cavallo in corsa non si ferma. Ora io bestemmiavo a gran galoppo. Quando esco dalla casa di quelle pettegole sono pie-

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.35 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17 25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17 30 — D. 20.5 — Lusso 20.33.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11,15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.55

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21 46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.26 9.6 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 32.